

UN SEGNALE

PER CHI È ALL'OPPOSIZIONE

GIOVANNI ORSINA

Trarre qualche lezione dai risultati elettorali inglesi è un'operazione possibile, ma va fatta con

cautela. Per tante ragioni. Innanzitutto perché il Regno Unito è sempre stato eccezionale e splendidamente insulare - insomma, fa storia a sé.

CONTINUA A PAGINA 23

UN SEGNALE PER CHI È ALL'OPPOSIZIONE

GIOVANNI ORSINA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Poi perché nel 2014 la sua economia si è espansa più che in qualsiasi altro Paese del G7, e per il 2015 è previsto che il tasso di crescita rimanga più o meno sugli stessi livelli, il 2,5% circa. Un dolcissimo miraggio, visto dall'Italia. Infine perché in quest'elezione hanno giocato fattori molto «locali»: basti pensare alla Scozia, dove il partito laburista ha ceduto ai nazionalisti la quasi totalità dei collegi.

Con tutta la prudenza del caso, a ogni modo, non è impossibile sviluppare sul voto britannico almeno un paio di riflessioni generali, che potrebbero valere pure per l'Italia. In primo luogo, «opposizione cercasi»: i processi di frammentazione e polarizzazione che si stanno verificando in tutti i principali sistemi politici europei sembra indeboliscano più le forze responsabili di opposizione che quelle al governo. È come se in questi sistemi politici la principale linea di frattura fosse diventata quella fra una stabilità grigia e senza idee e un atteggiamento di protesta sterile e altrettanto privo di idee - o dotato di idee estreme e scarsamente realistiche. Una divisione in virtù della quale la parte maggioritaria dell'elettorato, non più giovane e relativamente benestante, alla fin fine opta, benché con pochissimo entusiasmo, per la stabilità; una parte consistente, ma nettamente minoritaria, si schiera con l'opposizione «apocalittica»; e fra i due resta schiacciato chi aspira a dar vita a una vera alternativa di governo.

Si pensi, per tornare al risultato elettorale inglese, all'importanza che ha avuto la maggiore credibilità di David Cameron come primo ministro rispetto al leader laburista Ed Miliband (40% contro 26, in un sondaggio YouGov di circa due settimane fa). E si pensi anche al fatto che, prescindendo dalla frattura fra destra e sinistra, la presenza dello UK Independence Party - l'opposizione apocalittica, appunto - sembra aver danneggiato più i laburisti che i conservatori.

Se così è, però, allora è sulle opposizioni responsabili che cade l'onere principale dell'iniziativa politica: se vogliono sottrarsi alla tenaglia fra stabilità e protesta devono darsi molto, ma molto da fare. Da un lato selezionando leader credibili; dall'altro facendosi venire in mente delle idee interessanti, originali e realistiche che sollecitino la fantasia della parte più prudente dell'elettorato e seducano quella più arrabbiata. «Vaste programme», come si dice che il generale De Gaulle abbia risposto a chi gli proponeva di farla finita con tutti i cretini - ossia, fuor di celia: molto più facile a dirsi che a farsi.

La seconda riflessione che il voto inglese suscita è centrata sulle istituzioni. Il discorso che ho appena fatto regge soltanto se c'è un governo stabile. Ora, proprio a causa dei processi di frammentazione che si stanno verificando un po' ovunque in Europa, questa stabilità la si può garantire soltanto distorcendo la rappresentanza. E sì, lo so e l'ho già detto che l'Italia non è il Regno

Unito - ma quando si vede il partito conservatore prendere quasi il 51% dei deputati con meno del 37% dei voti, e senza ballottaggio, non può che sorgere qualche perplessità sulle infinite polemiche che hanno accompagnato l'approvazione della riforma elettorale nostrana.

Quali sono le alternative, del resto? Le alternative - in assenza di una maggioranza politica «naturale» e in presenza di robusti movimenti di protesta - sono o l'instabilità cronica, o le grandi coalizioni. Due soluzioni destinate entrambe ad alimentare l'opposizione apocalittica e a rendere più difficile che se ne sviluppi invece una solida, credibile e responsabile. No, molto meglio tenersi un governo stabile, anche se appoggiato a una maggioranza «artificiale». E augurarsi che spunti all'orizzonte non dico un De Gaulle, che sarebbe davvero sperare troppo, ma qualcuno che possa realizzare almeno in minima parte il «vaste programme» di dar vita a un'opposizione decente.

